

SALUTO INIZIALE:

Per una politica di pace! Non si parla mai abbastanza di pace e soprattutto non si fa mai abbastanza per la pace, non si spende abbastanza per la pace ... anzi sembra che la violenza, le guerre, i conflitti aumentino.



“Pace - diceva un mio vecchio professore - non è la pace dei cimiteri!”

La Pace è una “situazione” dinamica, una situazione da costruire continuamente, come un corpo che per vivere ha bisogno di alimento, di cure.

E quando parliamo di pace pensiamo subito a come far cessare le guerre in corso e sono molte, una *3° guerra mondiale a pezzi* la definiva pp Francesco. Ma la pace non è solo assenza di guerra e non si realizza mettendo a riposo i droni o il lancio dei missili ipersonici. Pace è molto di più, è uno “stato”, vale a dire un modo di essere e di vivere, a livello personale, sociale, nazionale, mondiale e anche politico.

Per una politica di pace: politica come atteggiamenti e comportamenti del vivere quotidiano che chiama in causa tutti, dal singolo ai corpi intermedi, dai vari settori socio-economici alle nuove tecnologie, dal linguaggio verbale alla comunicazione, dalla famiglia alle religioni... Ognuno, nel suo spazio, può ed è chiamato a dare il proprio contributo.

Un ruolo decisivo, ai vari livelli, ce l’ha però la politica, (che sembra annaspere anche a livello internazionale), anzi, è la sua finalità quella di creare un ambiente adatto al buon vivere dei cittadini e dei popoli e quindi favorire e disciplinare processi ripeto la parola: **processi** duraturi di convivenza pacifica.

Per **una politica di pace**, a iniziare dal por fine alle guerre, ma non restringendosi ad esse, è la questione che poniamo oggi, cosa si chiede a chi è chiamato a responsabilità pubbliche? A chi ha anche una visione “economica” perché non siamo così ingenui da pensare che l’economia sia neutra e non abbia a dialogare sui valori, sulla politica, sulle strategie.

Quale visione di Persona, di Società, di Paese e di Mondo abbiamo?

Non si tratta di propagandare un partito o l’altro ma di dialogare/presentare un “progetto”, una visione concreta di una politica che sia costruttrice di pace, capace di passare da un concetto di pace utopico a una concreta opera di costruzione di essa, su quali valori umani – e anche cristiani - soggiacciono alla realizzazione della medesima?

Finalizzo con una frase di Leone XIV: «mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”»; che questo sussurro diventi “convinzione politica” e “cultura di ognuna e ognuno di noi.